

Schema planimetrico di Bologna nel periodo etrusco; sono segnati i limiti ipotetici della città di Felsina, le aree di maggior addensamento delle capanne e delle case, gli edifici pubblici (santuari), i rinvenimenti di statuette bronzee votive, gli impianti produttivi, la dislocazione delle necropoli e le rare strade. 1) Necropoli della Certosa. 2) Necropoli Aureli-Balli, Battistini, De Lucca. 3) Necropoli Arnoaldi. 4) Necropoli dello Stadio. 5) Supposta fossa di confine fra i sepolcreti villanoviani e quelli felsinei. 6) Necropoli Reggiani. 7) Tre tombe felsinee a cremazione nello strato superficiale di capanne villanoviane in via del Pratello. 8) Fonderia e statuette bronzee di devota da via del Porto. 9) Bronzetto schematico da via Indipendenza (Casa Fabbri). 10) Statuetta bronzea schematica ma-



zionale, tipica di una produzione in serie, senza ricerche di raffinatezze formali, ma tese alla praticità funzionale e al minor costo: raffigurano devoti maschili o femminili dalle braccia allargate e sinuose, gambe filiformi, testa spesso triangolare modellata in una sorta di profilo «equino» con l'indicazione sommaria di occhi, naso, bocca. Tali bronzetti schematici e appiattiti, probabilmente di produzione locale, sono simboli vivaci della devozionalità popolare, rinunciando a una modellazione plastica e naturalistica, visibile, al contrario, nella statuette bronzea di Ercole con la clava nodosa e i pomi delle Esperidi, rinvenuta nello stesso complesso assieme a un bronzetto di devoto della fine del VI secolo a.C.; l'Ercole con la pelle di leone sul capo e attorno alle spalle, databile agli inizi del IV secolo a.C., è un pezzo unico sia perché attesta la presenza di figure divine, rarissima nelle stipi votive padane, sia perché si distingue qualitativamente fra gli innumerevoli Ercoli in assalto etruschi e italici: rivela inoltre considerevoli abilità tecnica e maestria nella esecuzione e una ricerca di correttezza formale nella mo-

schile da via Castagnoli. 11) Bronzetto schematico dallo strato superficiale di una capanna villanoviana in Strada Maggiore. 12) Fonderia di via Marconi. 13) Due bronzetti schematici maschili da un fondo di capanna di via Frassinago. 14) Quattro bronzetti schematici femminili da via Ca' Selvatica (Casa O. Oppi). 15) Fornace di via Saragozza (Case Nuove). 16) Santuario, stipe votiva con statuette di bronzo, fornace dell'ex Villa Cassarini (ora Facoltà di Ingegneria) fuori porta Saragozza. 17) Statuetta bronzea schematica rinvenuta in uno strato superficiale di una capanna in via Farini 35 (caseggiato Zambecconi). 18) Statuette bronzee da viale XII Giugno. 19) Necropoli Tamburini. 20) Necropoli Giardini Margherita.



dellazione, tipica di un ambiente ellenizzato, che può aver visto pure la presenza di artigiani e artisti greci.

Le necropoli felsinee, poste al margine dell'abitato, rivelano una espansione a ventaglio verso est (Tamburini, Giardini Margherita) e verso ovest (Arnoaldi, Certosa), il cui significato essenzialmente topografico e areale è stato talora assolutizzato in senso cronologico, considerando più antiche le tombe vicine alla città e più recenti quelle lontane.

Le tombe felsinee sono di una estrema semplicità costruttiva: una fossa nel terreno, talora con un rivestimento di un tavolato ligneo o di muretti di ciottoli a secco; soltanto in un caso, ai Giardini Margherita, la cassa viene monumentalizzata in una specie di scrigno o arca costituita da blocchi lapidei con tetto a spioventi: non si tratta di un sepolcro a camera, come in tanti centri della Toscana, ma di un cassone ingrandito dimensionalmente, dello stesso tipo di quelli più piccoli delle necropoli di Marzabotto. Il sepolcro non era accessibile né visibile, ma interrato, anche se poi la sua eccezionalità ha determinato un saccheggio degli